

L'unico individuo che si occupi a suo talento della spazzatura (suscino i lettori) pulizia urbana, è l'ossiere comunale. In questa questione egli è il vero arbitro della situazione, essendo incaricato di quanto si riferisce alla spazzatura delle vie e piazze, e ricevendo lire 25 per questo servizio speciale, oltre il prodotto delle immondizie raccolte.

Non è a dire con quanta cura e quanto impegno egli disimpegni simile incombenza, poichè lo si vede solo sollecito passare colla scopa là dove i rimasugli gettati dagli accorrenti al mercato danno maggiore speranza di tornaconto.

Ma siccome egli è usciere comunale, porta lettere, suonatore di campane, incaricato di regolare l'orologio della torre, bidello delle scuole, guardia campestre, pompiere comunale, impresario dell'illuminazione notturna, usciere del conciliatore, agente del dazio, ed incaricato delle funzioni di agente di P. S.; non è a meravigliarsi se con un così enorme cumulo di incarichi più o meno remunerati, egli si occupi solo a tempo perso della pulizia dell'abitato.

Da vari anni però il Consiglio Comunale, forse in un momento di sbandataggine, deliberava di cambiare sistema, ed invece di dare 25 lire all'uscieri per la spazzatura del concentrico, stabiliva di mettere all'asta pubblica tale servizio ma questa deliberazione è sempre stata lettera morta; sonvi a Monastero taluni al disopra del consiglio, che eseguono e lasciano eseguire le deliberazioni che a loro talenta.

E non è per niente che ho detto sopra che si ama da qualcuno in questo paese, che le cose vadano come vanno in questo ramo di servizio, ed altri ancora. Dai nostri galantuomini, solo perchè sollecitati lodevolmente dall'autorità amministrativa, con un avviso sindacale appeso al solito albo, avvertivano che era messo all'asta il servizio di spazzatura del concentrico in base al prezzo di lire 20 all'anno in aumento, e per la durata di due anni, sotto le condizioni espresse in apposito capitolato esistente, nell'eccelsa sede comunale.

E giova prendere in esame le condizioni poste per quest'appalto derisorio, cui si richiede:

1. Per adire all'asta, e per solo due anni di durata lire 12 di deposito per *spese d'asta*.

2. Si determina a danno dell'appaltatore una multa di lire 5 e 10 ogni qual volta avvisato di pagare nelle mani dell'esattore, non paga entro cinque giorni dall'avviso.

3. Riserva del sindaco di stabilire i giorni in cui si deve praticare la spazzatura.

4. In caso di malattia dell'appaltatore, questi debba farsi supplire da persona di fiducia dell'assessore della pulizia (carica di nuovo conio per Monastero).

5. Che a 6 ore ant. d'estate ed a ore 9 d'inverno, debba avere termine la spazzatura.

Avete inteso e capito bene cosa si esige da questo sfortunato futuro appaltatore?.. nientemeno che di essere tutto l'anno agli ordini del sindaco per

praticare lo spazzamento nei giorni che sono ritenuti in *pectore* dal sindaco stesso, e che possono variare da una settimana all'altra, da un giorno all'altro, a capriccio e beneplacito del serenissimo capo del Municipio, o del suo *alter ego*.

E quella multa da cinque a dieci lire, non è essa un vero gioiello, un qualche cosa di sovranamente ridicolo per enormità, in confronto dell'esiguità della somma di lire 20 o 25 a cui può salire l'appalto?

Perchè questa grossa multa per lo spazzaturaio mentre per l'appaltatore dei diritti di piazza che paga oltre 600 lire all'anno, e per quello del peso pubblico che paga lire 125, non sono comminate multe di sorta, e si lascia che a loro talento s'aggiustino col l'esattore consorziale?

Ma la più sbalorditiva disposizione, si è quella che esige dall'appaltatore, che in caso di malattia debba farsi supplire da persona di fiducia dell'assessore della pulizia urbana: Non è ben burlesca questa? Altro che l'acume leggendario dei nostri vicini di provincia; si esige nientemeno che l'appaltatore in persona sia obbligato a praticare la spazzatura, ed in caso che nol potesse per suo malanno, ch'egli giri col lumicino, in cerca dell'individuo che goda la fiducia altissima dell'assessore di pulizia urbana.

Dovrebbe proprio stare fresco questo appaltatore! colla possibilità di un cambiamento settimanale dei giorni destinati alla scopatura da parte del sindaco; ed in possibile continuo moto per la ricerca dell'individuo che goda la *fiducia dell'assessore della pulizia*, unitamente alle multe stabilite, cui si aggiunge l'orario estivo ed invernale che gli toglierebbe la possibilità di procedere alla raccolta dei residui del mercato che termina al mezzogiorno del giovedì, (e che se non si è solleciti raccogliervi vengono dai privati ammucchiati ed esportati) siccome formando l'unica risorsa per l'appaltatore pel costo della mano d'opera, ed ammontare dell'appalto; non le rimarrebbe più che studiare e meditare questa raccolta di condizioni e patti che una lingua sciolta di un Monasterese ha detto che furono fatti appositamente perchè non si trovi alcuno disposto a rendersi deliberatario.

Ed aveva ragione, perchè l'asta andò deserta, ed il comune continua a pagare allegramente, e si guarda bene di rinnovarla, modificando il capitolato, quantunque ciò siasi chiesto in iscritto da qualcuno cui avrebbe deliberato l'appalto, *chi comanda fa leggi*; ed a Monastero se ne vedono fatte di belle leggi....

CRONACA GIUDIZIARIA

Udienza delli 5 Marzo 1894.

Sgobaro ff. di Presidente - Spingardi e Valdemarca Giudici - Parisi ff. P. M. - Panaro V. Cancelliere.

Causa contro

Brema Luigi di Carlo, d'anni 22, detenuto e Bosio Luigi fu Domenico di

anni 28, colpito da mandato di cattura, imputati di furto qualificato a sensi dei numeri 3, 5, 6, 9 dell'art. 404 Codice penale per essere nella notte del 15 novembre 1893, verso le ore 21, penetrati nella casa d'abitazione di certo Luigi Leva in Casalotto (Mombaruzzo) e mediante rottura aver esportato, oltre vari oggetti, la somma di lire 1500 nonchè due libretti della cassa di risparmio. Il Tribunale, su istanza del P. M., per non essersi adempiuto verso il latitante Bosio Luigi a quanto prescrivono gli articoli 376 e 527 C. P. P., rinviava la causa ad altra udienza.

Difensore del Brema Luigi avvocato Paolo Braggio.

Causa contro

Giribaldi Maria di Luigi, d'anni 27, nata in Acqui, residente a Roccagrimalda, donna di casa, moglie di Vittorio Secondino, imputata del reato di cui all'art. 371 C. P. per essere stata causa a motivo del poco nutrimento e delle scarse cure che nel dì 13 Novembre 1893 le venisse a morire una sua bimba da poco data alla luce. Malgrado che la difesa, rappresentata dall'avv. Braggio, sostenesse doversi la causa della lamentata morte rinvenire nella immaturità e nella incapacità ad alimentarsi e quindi ne chiedesse l'assolutoria o quanto meno il rinvio per sentire prima di decidere in merito i periti assunti in istruttoria per avere maggiori schiarimenti, il Tribunale condannava la Giribaldi a 75 giorni di detenzione e a lire 83 di multa.

Il rappresentante la legge chiedeva la condanna dell'imputata a dieci mesi di detenzione ed alla multa di lire 200.

La Giribaldi ricorse in appello.

Causa contro

Morbello Giovanni di Giuseppe, di anni 12, nato e residente a Rivalta B., contadino, appellante da sentenza della Pretura di Rivalta dell'8 scorso Gennaio, condannatelo a tre giorni di reclusione per aver cagionato col getto di un sasso il 29 ottobre 1893 al suo compagno Giuseppe Sciutto una ferita di cui all'art. 372 n. 1 C. P.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della difesa e del P. M., rinviava la causa all'udienza delli 16 corrente mese, ordinando per la stessa la comparsa dei due medici curanti, Conti e Caviglia, del ferito Giuseppe Sciutto e della madre di lui per conoscere se curata in tempo la ferita sarebbe guarita posteriormente ai dieci giorni, mancando in atti la querela del danneggiato per procedersi giudizialmente.

Difensore: Avv. Anastasio Mascherini.

Causa contro

Marengo Guido, d'anni 22 e Marengo Giovanni Battista, d'anni 23, fratelli, fu Sebastiano, contadini, residenti sulle fini di Acqui, imputati di mancato furto (art. 62, 404, n. 3 C. P.) commesso in quel d'Acqui la notte dal 23 al 24 Dicembre 1893 alla cascina Trasimeno in danno di Carlo Garello. Malgrado il P. M. sostenesse che i prevenuti dovevano rispondere del fatto addebito, col carattere non di mancato, ma di ten-

tato furto (art. 61 C. P.) e ne chiedesse la condanna per ciascuno a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Il Tribunale, anche su istanza subordinata della difesa che in via principale chiedeva l'assoluzione dei suoi clienti, riteneva rei li Marengo di violazione di domicilio (art. 157 C. P.) e dichiarava per difetto di querela non farsi luogo a procedere.

Difesa: Avv. Paolo Braggio.

Causa contro

Rabutto Domenico, di Valentino, di anni 34, nato a Mombaruzzo, residente a Bruno, appellante da sentenza 13 dicembre 1893 della Pretura di Mombaruzzo, condannatelo a L. 76 di multa per sottrazione di uva sequestrata di cui era custode (art. 203 capoverso 2., C. P.) fatto dal Rabutto commesso in Bruno in epoca imprecisata a danno di Giuseppe Barbarino.

Il Tribunale rinviava la causa sul riflesso che di altro consimile reato deve il Rabutto rispondere pure in sede d'appello.

COMITATO DI BENEFICENZA

Anno 1894

Acqui, li 6 Marzo 1894.

Ill.mo Signor Direttore,

Mi prego trasmettere alla S. V. Ill. l'unito rendiconto dal quale rileverà che il Comitato di Beneficenza potrà nel venturo inverno disporre di ben L. 1431.15.

Sono lieto di questo splendido ed inaspettato risultato e facendo caldi voti che, col concorso di tutti, si cementi su solide basi un Comitato di Beneficenza a sollievo della classe derelitta, colla massima stima ho il bene di protestarmi

Della S. V. Ill.

Devotissimo

Ottolenghi Moise Sanson
ex Tesoriere del Comitato di Beneficenza.

ENTRATA

Provento sottoscrizione a mezzo della <i>Bollente</i>	L. 1164,60
Provento sottoscrizione a mezzo della <i>Gazzetta d'Acqui</i>	> 161,00
Offerta Jona Ottolenghi	> 300,00
> Circolo Operaio	> 100,00

Totale provento sottoscrizione	L. 1725,60
Prov. Veglione netto da spese	> 720,50
Concorso del Municipio	> 300,00
Fondo di cassa al 6 Marzo 1893 versato alla Banca Popolare nel libretto di risparmio N. 2616	> 816,15
Interessi liquidati al 31 Dic. 93	> 28,20

Totale fondo disponibile pel 1894 L. 3590,45

USCITA

Dal 18 Gennaio al 4 Marzo 1894 rimesse al sig. Bocco per far fronte alle spese come da nota rimessa all'ill.mo sig. Pres. del Comitato > 2159,30

Versata alla Banca Popolare la rimanenza attiva in L. 1431,15

Il Tesoriere

Ottolenghi Moise Sanson.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 10 Marzo

(Nostro Telegramma Particolare).

40 - 64 - 8 - 12 - 48